



# ‘A PAZZIELLA ‘N MAN’ ‘E CRIATURE

A CURA DI  
DI BENEDETTO EMANUEL  
PETRONE RICCARDO MARIA  
SCOGNAMIGLIO NIVES  
UGLIANO ENRICO

A painting of a child's hands playing with wooden blocks and a palette. The child is wearing a white shirt with a red collar and a green tie. The palette has various colors of paint, including red, green, and black. The child is holding a wooden block in their right hand and a paintbrush in their left hand. The background is a warm, reddish-brown color.

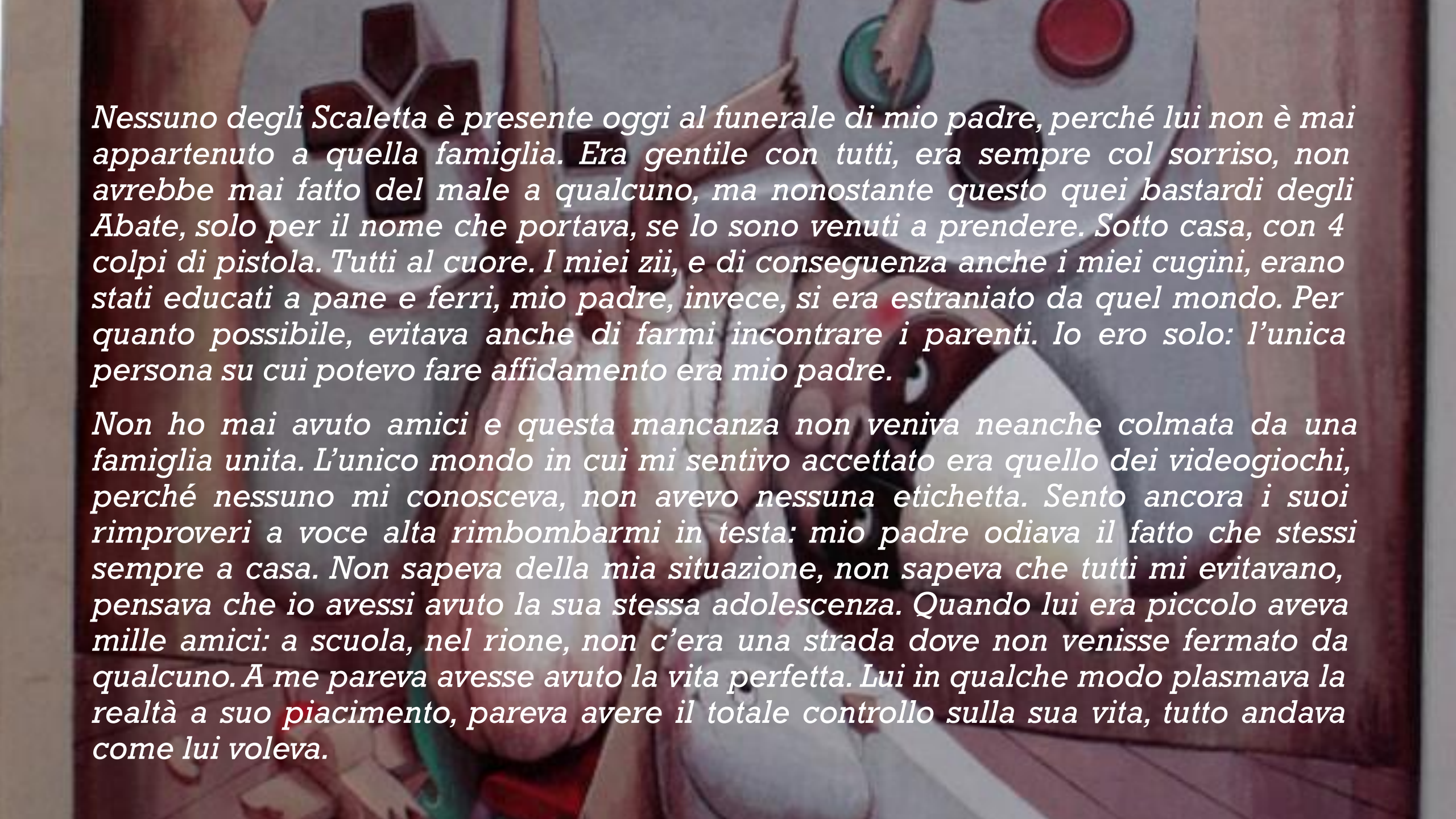
*18 ottobre 2013.*

*Ieri è venuto a mancare mio padre e oggi voglio ricordarvelo così.*

*Era una sera di metà luglio ed era appena tornato dà lavoro. Come si dice a Napoli, “Babbo tenev’ l’art dint’ ‘e man’”: era un burattinaio, si divertiva a lavorare il legno da oltre 40 anni. Ha sempre provato a trasmetterlo anche a me: sin da bambino, infatti mi portava con sé a lavoro, ma io avevo sempre la testa da un’altra parte: aspettavo con ansia di tornare a casa per giocare con i videogiochi. Ogni pomeriggio era sempre la stessa storia: facevo i compiti di fretta e subito dopo correvo a giocare con i miei “amici”. Ma quelli non erano i miei amici. Io non avevo amici. A scuola nessuno mi rivolgeva la parola, ogni momento sembrava giusto per sottolineare il fatto che io fossi diverso dagli altri bambini. Diverso solo perché la famiglia di mio padre non era una famiglia comune: mio padre era uno Scaletta.*

*Ho provato a fare sport diverse volte. O almeno, ci ha provato mio padre a farmelo fare. All’età di 11 anni mi ha mandato in una scuola calcio, gestita dalla parrocchia del quartiere. In campo c’erano due tipi di atteggiamento: c’era chi mi evitava totalmente e chi invece mi guardava addirittura impaurito. Alla fine degli allenamenti, nello spogliatoio, era la stessa storia. Non mi sentivo né parte di una classe, né di una squadra né tanto meno di una famiglia. Niente.*

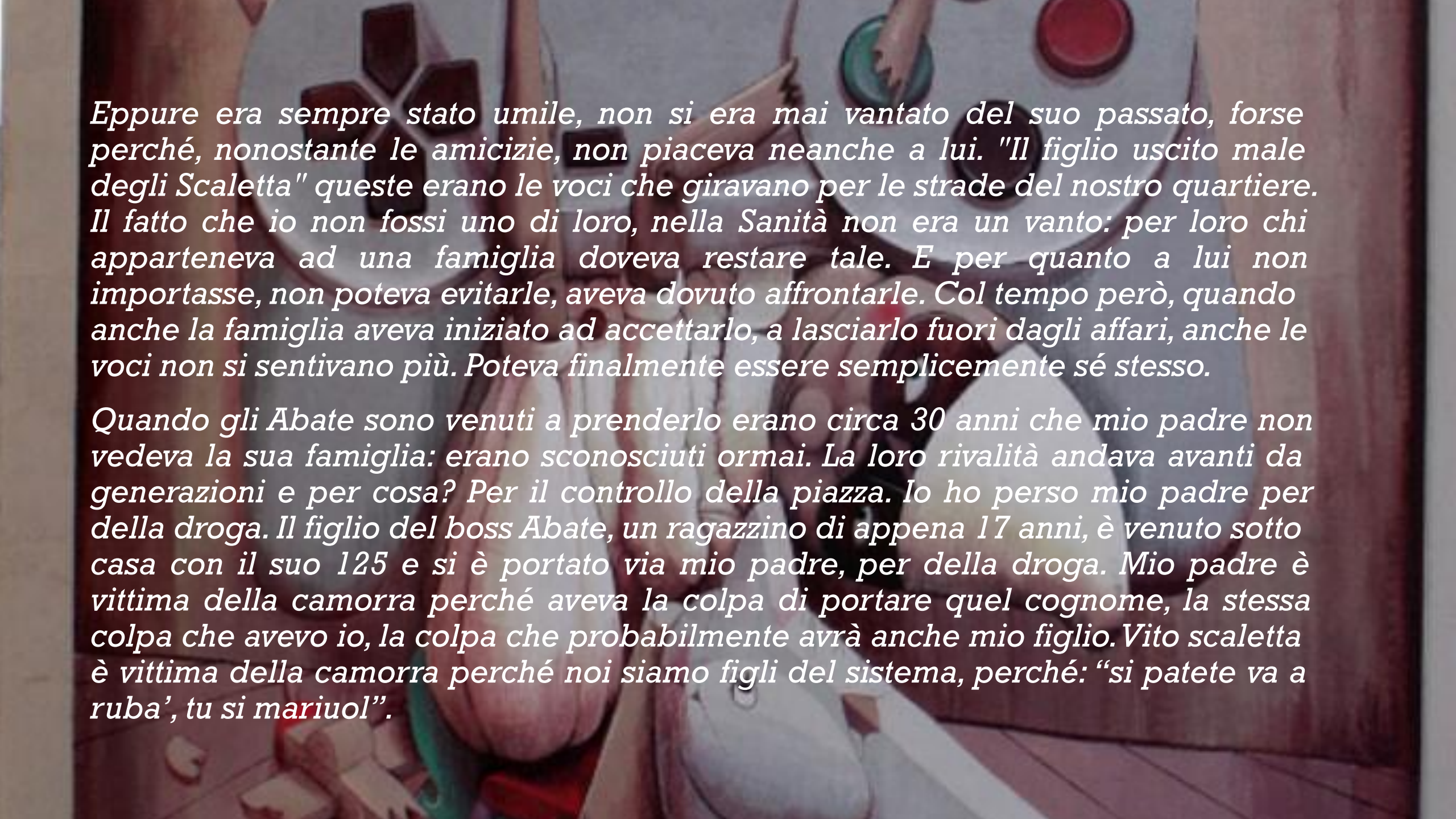




*Nessuno degli Scaletta è presente oggi al funerale di mio padre, perché lui non è mai appartenuto a quella famiglia. Era gentile con tutti, era sempre col sorriso, non avrebbe mai fatto del male a qualcuno, ma nonostante questo quei bastardi degli Abate, solo per il nome che portava, se lo sono venuti a prendere. Sotto casa, con 4 colpi di pistola. Tutti al cuore. I miei zii, e di conseguenza anche i miei cugini, erano stati educati a pane e ferri, mio padre, invece, si era estraniato da quel mondo. Per quanto possibile, evitava anche di farmi incontrare i parenti. Io ero solo: l'unica persona su cui potevo fare affidamento era mio padre.*

*Non ho mai avuto amici e questa mancanza non veniva neanche colmata da una famiglia unita. L'unico mondo in cui mi sentivo accettato era quello dei videogiochi, perché nessuno mi conosceva, non avevo nessuna etichetta. Sento ancora i suoi rimproveri a voce alta rimbombarmi in testa: mio padre odiava il fatto che stessi sempre a casa. Non sapeva della mia situazione, non sapeva che tutti mi evitavano, pensava che io avessi avuto la sua stessa adolescenza. Quando lui era piccolo aveva mille amici: a scuola, nel rione, non c'era una strada dove non venisse fermato da qualcuno. A me pareva avesse avuto la vita perfetta. Lui in qualche modo plasmava la realtà a suo **piacimento**, pareva avere il totale controllo sulla sua vita, tutto andava come lui voleva.*





*Eppure era sempre stato umile, non si era mai vantato del suo passato, forse perché, nonostante le amicizie, non piaceva neanche a lui. "Il figlio uscito male degli Scaletta" queste erano le voci che giravano per le strade del nostro quartiere. Il fatto che io non fossi uno di loro, nella Sanità non era un vanto: per loro chi apparteneva ad una famiglia doveva restare tale. E per quanto a lui non importasse, non poteva evitarle, aveva dovuto affrontarle. Col tempo però, quando anche la famiglia aveva iniziato ad accettarlo, a lasciarlo fuori dagli affari, anche le voci non si sentivano più. Poteva finalmente essere semplicemente sé stesso.*

*Quando gli Abate sono venuti a prenderlo erano circa 30 anni che mio padre non vedeva la sua famiglia: erano sconosciuti ormai. La loro rivalità andava avanti da generazioni e per cosa? Per il controllo della piazza. Io ho perso mio padre per della droga. Il figlio del boss Abate, un ragazzino di appena 17 anni, è venuto sotto casa con il suo 125 e si è portato via mio padre, per della droga. Mio padre è vittima della camorra perché aveva la colpa di portare quel cognome, la stessa colpa che avevo io, la colpa che probabilmente avrà anche mio figlio. Vito scaletta è vittima della camorra perché noi siamo figli del sistema, perché: "si patete va a ruba', tu si mariuol".*



*18 ottobre 2014*

*È un anno dalla morte di mio padre. Oltre che per la sua assenza quest'anno è stato diverso. Dal funerale di mio padre la mia vita è cambiata: ho perso la mia figura portante, il mio unico punto di riferimento. Il 18 ottobre 2013 mi ha dato e mi ha tolto tanto. Fuori la chiesa, dopo il mio discorso, mi si avvicinò una donna: alta, capelli neri, non aveva meno di settanta anni. Quella sarebbe stato il mio angelo custode. Dall'incontro con Laura la mia vita cambiò radicalmente. Si avvicinò cautamente, quasi per non attirare attenzione. Era una ex giornalista ormai in pensione, scriveva per importanti giornali della città ma da anni non si sentiva più parlare di lei. "Vito Scaletta vittima innocente della camorra" si leggeva in prima pagina su tutti i giornali. Grazie a quei titoli, da un anno a questa parte, sono diventato la testimonianza dell'innocenza: mi capita di essere fermato in giro, essere chiamato a testimoniare nelle scuole, nelle comunità. Mio padre continua a vivere, dentro di me e dentro tutte le persone che mi hanno sentito parlare con la voce tremolante perché, perdere un padre, non è facile da metabolizzare, soprattutto se innocente. La morte di mio padre, grazie a Laura, non è stata dimenticata. Voglio che Vito sia l'ultimo, non l'ennesimo. Voglio che vengano abolite le etichette, i cognomi. Mio padre non apparteneva a quella famiglia, non era figlio di nessuno.*

*Il 18 ottobre 2013 Vito Scaletta è finalmente diventato solo Vito e voglio che venga ricordato così.*





GRAZIE

DELL'ATTENZIONE

NE!

DI BENEDETTO EMANUEL

PETRONE RICCARDO MARIA

SCOGNAMIGLIO NIVES

UGLIANO ENRICO

